

BENEDETTO XVI

## Il relativismo diavolo moderno

di RENATO FARINA

Benedetto XVI, con il suo sorriso incantevole e la sua voce da serafino, morde. Ha ripetuto ieri il nome del diavolo, dichiarandogli guerra. Si chiama "Dittatura del Relativismo". Pronunciò per la prima volta questa formula sintetica del pericolo un'ora prima di entrare nel conclave da cui sarebbe uscito Papa.

Era il lunedì 21 aprile 2005. C'era un'atmosfera tesa (...)

(...) nella Basilica di San Pietro. Ratzinger, cui come decano dei cardinali spettava l'omelia della messa "pro eligendo Romano Pontifice", non dipinse il presente di rosa, e neanche elogiò lo stato della Chiesa. Disse che il mondo era dominato da questa ideologia diabolica, la dittatura del relativismo. Era un modo per dire: non eleggete me, non sono adatto, sono troppo duro. In che cosa consiste questo Belzebù post-moderno? Non nel pluralismo, nel fatto cioè che ci siano tante visioni del mondo, tante filosofie, tante pretese di possedere la chiave di volta dell'universo. Non è questa la dittatura del relativismo.

Esso invece è la imposizione del Pensiero Unico, secondo cui l'uomo non può conoscere la verità, non può essere "capax Dei" (Sant'Agostino), capace di Dio, perché ogni risposta alla domanda di significato è soggettiva, senza penetrazione autentica della realtà delle cose. Insomma l'Unica Verità - secondo lo spirito del mondo d'oggi - è che non esiste la verità, ma se anche esistesse non potremmo conoscerla e comunicarla. Invece dice il Papa "Dio è Amore", Dio è "Caritas in Veritate". E la si può conoscere

con la ragione, sperimentare con tutto l'essere.

Ratzinger dopo quattro anni dice che la battaglia è ben lontana dall'essere vinta. La Dittatura del Relativismo impera. Ma c'è un punto dell'universo dove non riesce a imporre la sua legge. La Chiesa resiste, lui, il Papa, non ha nessuna intenzione di arrendersi. Isolato, preso in giro per i suoi quattro gatti che lo ascolterebbero da uno di cui nessuno ricorda il nome, con il polso fratturato, ottantaduenne, rilancia la sfida a quello che per lui è il mostro che annienta la speranza, è questa tirannide relativista che nega alla ragione la vera libertà. Ovvio: la scienza e la ricerca oggi hanno la licenza totale, secondo questa ideologia, di liberamente straziare embrioni, senza limite alcuno pur di arrivare alla vittoria contro la morte. Ma che cosa se ne fa la ragione di una libertà senza confini e senza vincoli etici se si dichiara che la ragione è impotente ad attingere la verità? Così argomenta il Pontefice, ma anche il grande intellettuale.

È pazzesco che dopo secoli in cui la Chiesa passava per nemica della ragione, adesso tocchi a un Papa esaltarla, promuoverla, indicarla come alleata dell'uomo e della sua ricerca di Dio.

Ieri Ratzinger ha indicato un esempio. Il famoso Santo Curato d'Ars, Jean-Marie Vianney, di cui si celebrava il centocinquantesimo anniversario della morte. Per il Papa, la società odierna è simile a quella francese dell'epoca della Rivoluzione. Anzi, la fede cristiana deve affrontare sfide anche più complesse di quelle del post-1789. Benedetto XVI ha detto: «Se allora c'era la "dittatura del razionalismo", all'epoca attuale si registra in molti ambienti una sorta di "dittatura del relativismo". Entrambe appaiono risposte inadeguate alla giusta domanda dell'uomo di usare a pieno della propria ragione come elemento distintivo e

costitutivo della propria identità».

Ratzinger ha dipinto, dalla finestra di Castel Gandolfo, durante l'udienza del mercoledì, «questa nostra epoca, certamente diversa da quella in cui visse (il Curato d'Ars), ma segnata, per molti versi, dalle stesse sfide fondamentali umane e spirituali». Il Curato d'Ars visse dal 1786 al 1859: «Lungi allora dal ridurre la figura di San Giovanni Maria Vianney a un esempio, sia pure ammirevole, della spiritualità devozionale ottocentesca è necessario al contrario cogliere la forza profetica che contrassegna la sua personalità umana e sacerdotale. Nella Francia postrivoluzionaria che sperimentava una sorta di "dittatura del razionalismo" volta a cancellare la presenza stessa dei sacerdoti e della Chiesa nella società».

Allora il razionalismo imperava. Il potere politico e la cultura dominanti accusavano la Chiesa di essere un'associazione di falsari, che puntavano sul sentimento e cioè sull'inganno degli ignoranti. In realtà quella dell'illuminismo estremista non era la ragione. Il razionalismo sta alla ragione come la polmonite ai polmoni. È l'infiammazione dei polmoni, impedisce di respirare. Così il razionalismo soffoca la ragione.

Ratzinger descrive nel Curato d'Ars la figura dell'eroe della vera resistenza: «Egli visse, negli anni della giovinezza un'eroica clandestinità percorrendo chilometri nella notte per partecipare alla santa messa. Poi, da sacerdote, si contraddistinse per una singolare e feconda creatività pastorale, atta a mostrare che il razionalismo, allora imperante, era in realtà distante dal soddisfare gli autentici bisogni dell'uomo e quindi, in definitiva, non vivibile».

Gli autentici bisogni dell'uomo non sono soddisfatti né dal razionalismo ottocentesco e neanche dal relativismo odierno, che si traduce nel vietato vietare.

«Il razionalismo fu inadeguato perché non tenne conto dei limiti umani e pretese di elevare la sola ragione a misura di tutte le cose, trasformandola in una dea; il relativismo contemporaneo mortifica la ragione, perché di fatto arriva ad affermare che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo. Oggi però, come allora, l'uomo "mendicante di significato e compimento" va alla continua ricerca di risposte esaustive alle domande di fondo che non cessa di porsi». Si rifletta: l'uomo "mendicante di significato e compimento" è una citazione di don Luigi Giussani, la cui figura sempre più si staglia come fonte del magistero di questo Papa. Vedremo se questa rivendicazione della difesa della ragione in nome della fede sveglierà qualche onesto intellettuale dal torpore d'agosto.

**CONTRO IL RELATIVISMO**

Papa Benedetto XVI, 82 anni, è stato eletto papa il 19 aprile 2005 ed è il settimo pontefice tedesco nella storia della Chiesa cattolica, il primo dopo quasi mille anni (il precedente di Stefano IX, eletto al soglio pontificio nel 1057). In precedenza, per 24 anni, dal 25 novembre 1981 alla sua elezione a Papa, Ratzinger è stato prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, l'organo della Santa Sede che si occupa di vigilare sulla correttezza della dottrina cattolica. La sfida al relativismo culturale moderno ha caratterizzato tutta la sua attività di studioso e il suo magistero (L'Espresso)

■ *«All'epoca attuale si registra una sorta di "dittatura del relativismo" che mortifica la ragione, perché afferma che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo»*

**BENEDETTO XVI**

Scienza e verità

# La lotta del Papa al diavolo moderno in nome dell'uomo

*Ratzinger torna a denunciare la «dittatura del relativismo»  
Solo lui ormai è rimasto a difendere il primato della ragione*

